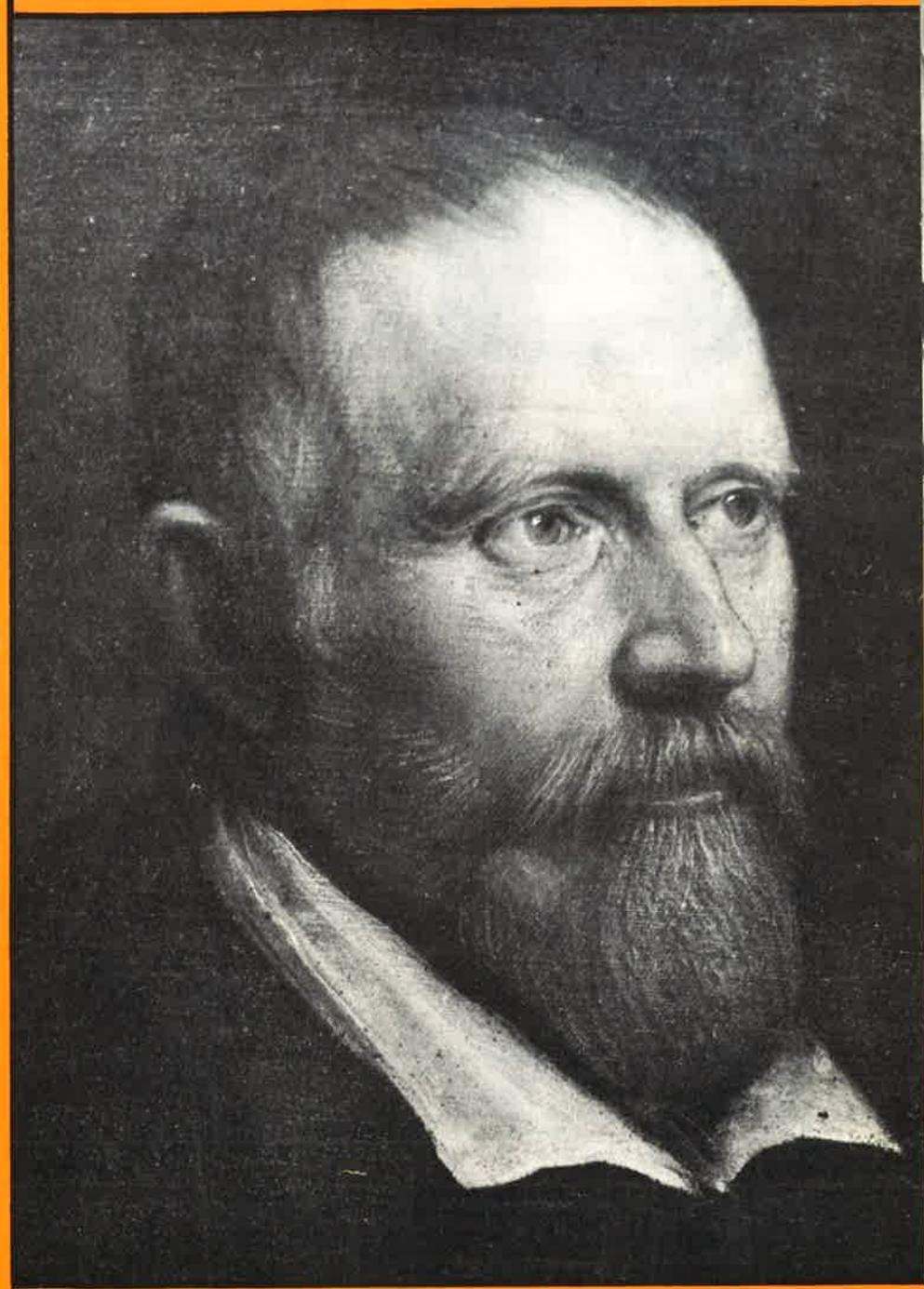


Bollettino Trimestrale Religioso dell'
BASILICA SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca - Vercurago (BG) N. 359
Gennaio - Marzo 1979 - Anno LXIV L. 350

SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista; direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%



**Da INCONTRI con
S. GIROLAMO EMILIANI**

Sempre stava allegro, salvo quando si ricordava dei suoi peccati. I quali volendo del tutto sradicare dall'animo suo, servava quest'ordine: prima si proponeva un peccato, poi con cotidiane prove per la virtù contraria si sforzava di vincerlo, poi, vinto quello, passava ad altro.

Così con l'aiuto di Dio, il quale gli donava ogni giorno maggior fervore, in breve ogni pianta di vizio dall'animo suo svelse et si rese atto a ricever la semente della divina grazia.

Si pose in cuore di patire ogni avversità per amor del suo Signore. Per il chè un giorno, essendo da uno scellerato ingiuriato gravemente et a torto, et dicendogli che gli caverebbe la barba pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s'Iddio così vuole, fallo, eccomi! Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l'avrebbe sopportato, ma l'avrebbe stracciato co' denti.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9** - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdi di Quaresima: ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdi del mese: ore 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ** da Pasqua a ottobre.



Porgiamo i nostri più fervidi

auguri di bene a

S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo

a Mons. Gaddi

al Rev.mo Padre Generale

al M. Rev.do Padre Provinciale

e a tutte le Autorità civili

e ai nostri cari lettori.

Padre dei poveri

di Jacques Christophe

Era veramente ammirevole

La città d'Oro, la città della sua giovinezza appare a Girolamo nei primi giorni del 1535.

Quando scorge il campanile di San Marco e la guglia dorata scintillante al sole d'inverno, il cuore gli batte forte, ma lui non rallenta il cammino.

Venezia! Non è forse il momento di pensare alla parola di Papa Giulio II, che pur aveva avuto non poche difficoltà con la Serenissima?

— Se a Venezia non esistesse, bisognerebbe inventarla!

L'aria del mare che investe il pellegrino, non lo invita certo ad avvicinarsi al porto. Forse preferirà dirigersi verso San Vitale per salire la piccola scalinata (visibile ancor oggi) vicino al ponte Vettori, giungere alla casa dove ora è posata una targa tra le finestre del primo e secondo piano: *Ove nacquero S. Girolamo nel 1481*.

Ma no! In incognito, senza farlo sapere a nessuno, l'anziano membro del Gran Consiglio schiva anche la facciata rosata del Palazzo Ducale, e quei giardini che egli saliva con passo così allegro venticinque anni prima.

Si dirige immediatamente all'ospedale, il Bersaglio, dove gli amici della prima era lo accolgono commossi. Sono i chierici regolari di Gaetano di Thiene e, senza dubbio, il fedele Pellegrino Asti.

Quanto a Gaetano, è a Napoli da quasi due anni, ove è stato chiamato per la fondazione d'una casa di Teatini.

Questa prima sera del suo ritorno a Venezia, Girolamo scorge in cima al campanile il fuoco che serve da faro ai marinai. Il suono delle campane tocca il suo cuore e risveglia tutte le vibrazioni della sua infanzia e dell'adolescenza.

Il carnevale è in pieno ritmo. Sente forse il canto dei gondolieri, ma se lo sente non lo ascolta, e la musica gli arriva da molto lontano, dal fondo di quell'universo che ha da lungo tempo ormai abbandonato, e che non rimpiange. Ciò che rimpiange è di non aver dato a Dio tutti gli istanti della giovinezza sì presto sparita!

Due anni di assenza. Veramente l'opera fatta può mai essere quella di un solo uomo?



Sì, trattandosi di un essere provvisto di cento braccia, di cento mani e di un cuore straordinario.

(C'è grande gioia in cielo per un peccatore come te, Girolamo! E i mortali più esigenti non possono non ammirarti; gli angeli stessi ti invidiano).

Nel piccolo gruppo che s'è formato intorno al Padre dei Poveri, al «Bersaglio», appare il misterioso amico, l'«Anonimo», il quale sarà il suo primo biografo, e che si potrebbe chiamare anche: «Il Testimone».

Di tutti gli incanti terrestri il più grande è la speranza che essi non finiranno, ma sbocceranno in un mondo migliore. L'uomo capace di aprire una porta su questo mondo e di dare notizie del Regno di Dio, attira tutte le simpatie.

Tale è Girolamo Miani. E il suo amico, l'«Anonimo», scriverà: «Era veramente ammirevole quest'uomo vestito miserabilmente come un mendicante, ma sublime col suo spirito, con la purezza e l'umiltà della sua vita»... Quale benedizione per lui averlo incontrato! Ed aggiunge: «Ciò che più ammiravo in lui, al punto di sembrarmi una grazia divina, era l'infinita compassione che egli sentiva per i cattivi, una pietà così grande che mai pensò male di loro».

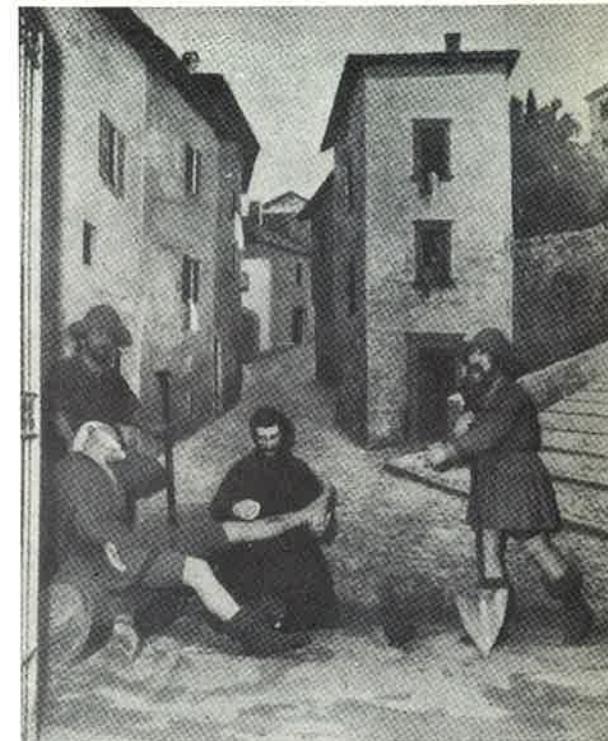
Sui motivi del suo soggiorno nella città di San Marco, l'«Anonimo» osserva brevemente: «Venne a Venezia per alcune opere pie».

Primo frutto è stato forse il ritorno di fervore che prese tutti i suoi amici del Divino Amore. L'«Anonimo» scriverà:

«Abbiamo passato insieme parecchie ore di deliziosa fraternità, e io conservo ancora nella mia anima la luce di questi pii ricordi e di questi insegnamenti cristiani, dei quali mi lascio compenetrato».

Girolamo non si dà solo alle conversazioni spirituali, ma si impegna pure nei servizi più umili. Cura le piaghe più ripugnanti e le bacia, pensando di baciare così le sante piaghe di Cristo.

Alla notizia del suo arrivo, gli infermieri si animano di speranza. Tutti hanno sentito parlare dei miracoli del santo. A quelli che non guarisce, egli dona ciò che dura più a lungo che la salute: il coraggio. Egli aiuta



a vivere, a soffrire e a morire. Dona i consigli dello Spirito Santo, e una pace che fa pensare alla felicità del cielo.

Ma si serve anche, al capezzale dei malati, e con successo, del contenuto di un piccolo flacone. Da tempo i suoi amici han capito che questo medicamento è identico per ogni sorta di infermità. Si tratta verosimilmente di acqua chiara e di un pio stretagemma, di cui il santo si serve per nascondere il dono di guarire conferitogli da Dio.

Intanto Venezia continua ad essere una città brillante e gioiosa. E' arrivata l'estate. Il giorno dell'Ascensione scoppiano clamori di trionfo per le nozze del Doge e del mare. Girolamo non va neppure a contemplare lo splendore di quel mare che fa da sposa. Durante gli ultimi sei mesi passati nella città natale, non rende visita alla sua famiglia neppure una volta; ad essa non resta che recarsi al «Bersaglio» e domandare la benedizione del Padre dei Poveri.

La vedova di Luca vive ancora, così pure i suoi tre figli: Gian-Alvise, Dinora (sposata a Basadonna) ed Elena (religiosa a San Luigi). Anche la vedova di Marco va all'Ospedale per incontrarlo, accompagnata dal figlio Angelo e dai più piccoli: Cristina e Luca Amadeo. Le relazioni — assicura il biografo — si limitano a consigli ed esortazioni spirituali. Tutti gli inviti a passare alcune ore presso il suo antico focolare, alla tavola familiare, furono vani.



Il 5 luglio Girolamo Miani scrive al Padre Agostino Barili, a Bergamo: «Quando il mio ritorno, forse tarderò, e Dio solo sa quando potrò partire. Conservando la speranza in quell'aiuto che abbiamo spesso domandato a Dio Padre, non vedo che un rimedio: preghiamolo di mandarci operai. Qui sentiamo questa necessità con più urgenza che altrove».

Ma a dispetto delle sue previsioni, Girolamo si rimette in viaggio alla fine dello stesso mese.

Prima di partire mandò Pellegrino dai suoi parenti, a dir loro: «Pregate Dio per me, perché vado a fare penitenza dei miei peccati e a finire la mia vita».

L'«Anonimo» esprime così i suoi sentimenti:

«Ci lasciò per non ritornare più a rivederci in questa vita, ma come spero dalla divina misericordia, per rivederci nell'Altra eternamente».

Eccolo tutto solo, sotto il sole d'estate. (il Tiziano) in partenza per il suo paese, Pieve di Cadore, a dorso di mulo. «Strana figura!», pensa il pittore, che riconosce a stento l'anziano patrizio. Quale luce potrebbe tradurre un simile sguardo?!

In quei giorni incontrerà Tiziano Vecellio — Buon viaggio e buone strade! — gli dice. — Che Dio vi protegga — rispose Girolamo.

Ritorno a Somasca

Giunto a Vicenza, Girolamo Miani soggiorna all'Ospedale della Misericordia. Prima di partire di là rende visita alla famiglia Trisino, amica della sua. Senza ascoltare le preghiere dei suoi ospiti, si rifiuta di passare la notte nel loro palazzo e riprende la strada per Verona.

Nelle varie tappe, a più riprese, è invitato a colazione. Singolare convito il suo! A Peschiera, durante il pasto, non mangia che pane. Il padron di casa, offeso, gli fa osservare con asprezza:

— Fate pur conto che, se le altre pietanze sono cattive, il pane lo è più ancora!

— Verissimo — risponde Girolamo — ma io sono troppo goloso. Debbo mortificarmi, e non debbo prendere che lo stretto necessario.

A Verona, alcuni amici del Servitore dei poveri l'hanno raggiunto, e s'accompagnano a lui per la strada. Si tratta di due fratelli Bartolomeo e Giovan Battista Scaini, e di Stefano Bertazzoli. Questi possiede una casa a Salò, e Girolamo Miani accetta l'ospitalità. Gli è impossibile sottrarsi del tutto alle attenzioni del suo ospite, ed è così che si trova davanti una tavola abbondante, sontuosamente imbandita.

Miani si sforza di far onore al pranzo, ma d'improvviso si turba e scoppia in lagrime. Il padron di casa e i convitati lo guardano



con stupore. Cosa gli succede? Nessuno può capire un simile atteggiamento.

Girolamo assomiglia ad un uomo invitato ad un banchetto proprio mentre la persona più cara e più amata agonizza. Ma subito domina l'angoscia, poi si volta, mentre le lagrime l'accecano:

— non posso più mangiare — dice.

Lo interrogano ansiosamente. Il mistero è presto chiarito. Il santo ha pensato alle sofferenze di Nostro Signore durante la Passione; l'emozione l'ha sconvolto sino in fondo all'anima, esattamente come lo avrebbe sconvolto il venerdì santo, se fosse stato a tavola con amici mentre il Cristo moriva sulla croce.

Il maestro è sempre più vicino al suo servitore che desidera alleggerire maggiormente il Suo peso, anzi, prenderlo tutt'intero sulle proprie spalle e mettere in pratica il motto: «Il mio peso è leggero».

Per vivere l'intimità col Salvatore, egli cerca la solitudine. Di ritorno a Somasca riprende le sue veglie nella grotta, sulla montagna. Impara tanto nelle sue notti! Sa già che il termine del suo viaggio è vicino. I discepoli stessi ne hanno presentimento.

— Non vi affliggete — dice loro. — Nell'altra vita io vi aiuterò più di quanto potrei fare in questa.

Il 24 ottobre 1535, Francesco II Sforza, ultimo Duca di Milano, muore all'età di qua-

rant'anni. La notizia giunge rapidamente a Somasca. Girolamo fa pregare per il defunto tutti gli orfanelli delle case da lui fondate. Fortunato Sforza che è stato accompagnato nel passaggio da questo mondo dalle preghiere d'un santo! In cambio della borsa piena d'oro che fu un tempo rifiutata dal Miani, ne riceve una tutta piena d'un metallo più prezioso: il solo che abbia corso lassù!

Durante un inverno e in un mattino di neve viene a mancare ancora vitto agli orfanelli.

li. Vi sono soltanto tre pani per sessanta persone. Che fare? Informato, il Padre non dice nulla, ma all'ora del pasto s'inginocchia con tutta la comunità. Dopo la preghiera, ordina:

— Al vostro posto!

Gli orfanelli obbediscono in gran silenzio. Il santo mette i tre pani nel grembiule di cui s'è cinto per servirli. La distribuzione comincia dai più piccoli, e il miracolo della moltiplicazione dei pani si rinnova.

Dona salute e grazie a chi con fede lo invoca

Così ci fa cantare la liturgia nella festa di S. Girolamo.

L'eremo e il santuario della Valletta custodiscono non pochi quadri e oggetti che testimoniano l'intercessione del Santo e il suo intervento a favore dei malati.

Sono sempre più coloro che salgono a ringraziare S. Girolamo per la protezione loro accordata sulla strada.

«S. Girolamo ha guardato giù! E' una grazia. E' niente a confronto del pericolo corso!...». Queste sono le espressioni che si sentono con maggior frequenza.

Anche la famiglia Balossi, di Calolziocorte, esprime il suo grazie a S. Girolamo per la protezione sperimentata in occasione di uno spettacolare incidente in cui è stato coinvolto il figlio alla guida di un pulmino, mentre riportava a casa gli operai dopo una giornata di fatica sul cantiere.

Danni rilevanti al mezzo meccanico, ammaccature varie agli occupanti. Le conseguenze sono molto al di sotto del pericolo che hanno corso e di questo sono riconoscenti a S. Girolamo.



1979

ANNO

INTERNAZIONALE

DEL BAMBINO

Il 20 novembre 1958, a New York, i rappresentanti delle Nazioni Unite proclamano la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, affinché ai più deboli fra gli uomini fosse assicurata «un'infanzia felice». I principi annunciati sintetizzano i diritti essenziali e primari del bambino: il diritto all'uguaglianza «senza distinzione o discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita o altra condizione»; il diritto a crescere «in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale»; il diritto, «sin dalla nascita, a un nome a una nazionalità»; il diritto «all'amore e

alla comprensione» dei genitori; il diritto ad «essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso»; il diritto ad essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento.

A vent'anni dalla Dichiarazione sottoscritta, quasi all'unanimità, dai rappresentanti delle nazioni del mondo, viene indetto l'anno internazionale del bambino perché i principi pedagogici che l'hanno ispirata abbiano ad acquistare effettivo valore permanendo le legislazioni dei singoli Paesi.

Per il cristiano, ancor prima della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, valgono i passi del Vangelo di S. Matteo: «Chi, dunque è il più grande nel regno

dei cieli?». Chiamato a se un fanciullo, Egli lo pose in mezzo a loro, e disse: «In verità vi dico, se non vi convertirete e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli e chiunque accoglierà un fanciullo come questo in mio nome, accoglierà me stesso. Ma se qualcuno scandalizzasse uno di questi piccoli, che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e venisse sommerso nel fondo del mare. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli perché vi dico che i loro angeli vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli. Poiché il figlio dell'uomo è venuto a salvare quello che era perduto». E più oltre: «Allora gli furono presentati dei fanciulli, affinché imponesse loro le mani e pregasse per loro. Ma i discepoli li sgridavano. Gesù invece disse: «Lasciateli fare i bambini e non impediteli di venire a me, perché il regno dei cieli è di coloro che ad essi somigliano». E imposto ad essi le mani, andò oltre.



E' questa la prima e più autorevole carta dei diritti del fanciullo; nella chiara brevità delle parole li rachiude tutti: il diritto alla sanità fisica e morale, il diritto alla libertà e alla dignità, il diritto al rispetto della persona. E' questa dichiarazione evangelica che ha mosso, lungo il corso dei secoli, la disponibilità al servizio di uomini come S. Girolamo Emiliani, S. Filippo Neri, S. Giovanni Bosco, Don Guanella, Don Orione...

Il cristiano, calato nelle realtà temporali, fa sua la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo proclamata vent'anni or sono e si sforza di vivificarla dalle parole che «non passeranno».

«L'umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa». Per il cristiano dare il meglio di se stesso vuol dire interiorizzare Cristo per darlo ai più piccoli tra i fratelli.

Silvio Barbieri



Festa di S. Girolamo

Somasca ha vissuto anche quest'anno il suo giorno, accogliendo i molti pellegrini che l'8 febbraio sono saliti a manifestare il proprio amore a S. Girolamo.

La festa ha inizio con i vesperi solenni del giorno 7. E' presente il P. Cesare Arrigoni, Preposito Provinciale, con i Padri del suo Consiglio che trasportavano l'Urna dall'altare del Santo all'altare maggiore.

La giornata dell'8 si preannuncia molto fredda e grosse nuvolaglie nascondono i monti vicini.

L'inclemenza del tempo non ferma però l'afflusso dei devoti, che al mattino presto iniziano il loro pellegrinaggio di fede e di amore e si recano in Basilica per venerare i resti mortali del Santo o percorrono la via delle cappelle, compiendo il pio esercizio della Scala Santa, recandosi al santuario della Valletta.

Col passare delle ore la gente aumenta sempre di più, si infittiscono anche le

bancarelle al margine della strada, con qualche problema di viabilità. Tuttavia la giornata trascorre in un intenso clima di preghiera e di gioia contenuta.

Nel pomeriggio l'afflusso raggiunge il massimo. Vengono celebrati i vesperi e la gente non accenna a diminuire.

Arriva infine mons. Giulio Oggioni. E' la prima volta che partecipa da quando è Vescovo di Bergamo. A causa di precedenti impegni non gli fu possibile continuare la tradizione dei suoi Predecessori dell'incontro mattutino con i Parroci della Valle S. Martino.

Presiede la concelebrazione di chiusura, attorniato dai Parroci della zona e dal Rev.mo Padre Generale.

Alla fine della Messa l'Urna viene portata al suo luogo, all'altare del Santo e il Vescovo congeda la gente. E' la fine.

Fuori è notte. Il buio e il freddo fanno piombare Somasca nell'aspetto consueto, dopo essere stata spettatrice ancora una

volta del grande affetto con cui la gente circonda il nostro Santo.

Anche il Vescovo, dopo aver salutato i Parroci, le Autorità e i Padri del Santuario, lascia Somasca, non senza aver prima espresso la propria meraviglia per la partecipazione della gente, sia pure in un giorno feriale, e la propria gioia dell'incontro, che si augura sia il primo di tanti altri.

Da Bergamo, pochi giorni dopo, così scrive al P. Superiore: «Sono grato della bella accoglienza riservatami in occasione della mia visita al Santuario per la festa di S. Girolamo. Benedico a Lei, agli altri Padri della Casa e a tutta la popolazione di Somasca implorando l'intercessione di S. Girolamo. Giulio Oggioni - Vescovo».

Alla fine di questa cronaca, molto scarsa per la verità, vogliamo ringraziare la Schola Cantorum e tutti coloro che hanno contribuito per la buona riuscita della festa.

Inoltre vogliamo riportare alcune espressioni dell'omelia del Vescovo, a beneficio spirituale dei devoti del Santo.

Il Vescovo nota la presenza «profonda» di S. Gerolamo tra la gente e lo addita come modello dell'amore di Dio e dei poveri, degli abbandonati; accenna alla Compagnia del Divin Amore come all'ambiente in cui S. Girolamo viene aiutato ad amare Dio.

«S. Girolamo non diventa amante di Cristo perché amante degli uomini; ma è amante dei poveri, fino all'eroismo, al sacrificio della sua vita, perché amante di Dio».

Il Vescovo insiste nell'illustrare questa peculiarità di comportamento di S. Girolamo e che deve essere il comportamento di S. Girolamo e che deve essere il comportamento di ogni cristiano.

Illustra poi il bene fatto dal Santo a tutta la Chiesa, che amava intensamente e per la quale ha offerto la sua vita, la preghiera, l'azione apostolica, ottenendo così migliori frutti di quanti ne potesse ottenere una contestazione facile e disimpegnata.

Verso la fine del suo intervento il Vescovo ha avuto parole toccanti nel ri-

cordare l'ultima visita di S. Girolamo al Vicario Generale della diocesi di Bergamo, al quale, in ginocchio, gli «raccomandava la fede di Cristo». E' una esortazione che il Vescovo sente di rivolgere in particolare a se stesso oggi, mentre è alla guida della diocesi di Bergamo ed invita tutti, sull'esempio di S. Girolamo, a pregare per lui, perché possa essere meno indegno di una simile esortazione.



Dichiarazione dei diritti del bambino

- 1** Il bambino deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente dichiarazione. Questi diritti devono essere riconosciuti a tutti i bambini senza eccezioni, senza distinzioni o discriminazioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di censo, di nascita o di altra condizione relativa al bambino stesso o alla famiglia.
- 2** Il bambino deve godere di una speciale protezione; disposizioni legislative o altri provvedimenti devono garantirgli possibilità e facilitazioni perché egli possa svilupparsi in modo sano e normale fisicamente, intellettualmente, moralmente, spiritualmente e socialmente, in condizioni di libertà e dignità.
Nella approvazione di leggi relative a questo fine, l'interesse superiore del bambino deve essere determinante.
- 3** Il bambino ha diritto fin dalla nascita, ad un nome e ad una cittadinanza.
- 4** Il bambino ha diritto alla sicurezza sociale. Affinchè egli possa crescere e svilupparsi in modo sano, a lui e a sua madre devono essere assicurati aiuti e protezioni speciali e soprattutto una adeguata assistenza prenatale e postnatale. Il bambino ha diritto all'alimentazione, all'abitazione, agli svaghi e alle cure mediche che sono necessarie.
- 5** Il bambino, fisicamente e psichicamente minorato o socialmente disadattato, ha diritto al trattamento, alla istruzione, alle cure speciali richieste dal suo stato o dalla sua condizione.
- 6** Il bambino, per lo sviluppo armonico della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli, nei limiti del possibile, deve crescere sotto la custodia e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in una atmosfera di affetto e di sicurezza morale e materiale; nella prima infanzia, salvo casi eccezionali, non deve essere separato dalla madre. La società e le autorità competen-

ti hanno il dovere di occuparsi, in modo particolare, dei bambini senza famiglia e di quelli che non hanno mezzi sufficienti di sussistenza. E' auspicabile che alle famiglie numerose siano assegnati sussidi statali o di altro genere per il mantenimento dei bambini.

- 7** Il bambino ha diritto ad un'istruzione che deve essere gratuita e obbligatoria, almeno ai livelli elementari, e che deve contribuire alla sua formazione generale e consentirgli eguaglianza di possibilità di sviluppare le sue doti, il suo spirito critico, la consapevolezza delle responsabilità morali o sociali e di diventare un membro utile della società.
L'interesse superiore del bambino deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; questa responsabilità ricade in primo luogo sui genitori. Il bambino deve avere ogni possibilità di dedicarsi a giuochi e ad attività ricreative orientate verso i fini che l'educazione gli propone; la società e le pubbliche autorità devono impegnarsi ad agevolare il godimento di questo diritto.
- 8** Il bambino in ogni circostanza, deve essere tra i primi a ricevere protezione e soccorso.
- 9** Il bambino deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà e di sfruttamento. Egli non deve essere oggetto di mercato, sotto qualsiasi forma.
Il bambino non deve essere ammesso al lavoro se non ha raggiunto una età minima adeguata; in nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad accettare un'occupazione o un impegno che nuoccia alla sua salute o alla sua educazione o che ostacoli il suo sviluppo fisico, mentale o morale.
- 10** Il bambino deve essere protetto da comportamenti o influenze che possono indurlo a qualsiasi forma di discriminazione razziale, religiosa o di altro genere. Egli deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia tra tutti i popoli, di pace e di fraternità universale e nella consapevolezza che dovrà porre le proprie energie e i propri talenti al servizio dei suoi simili.

IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINO

E' l'anno del bambino. Il nostro mondo non è tenero con chi non entra nel giro della produzione e nella contesa vocante delle rivendicazioni. Gli anziani non producono, ma almeno ogni tanto sono chiamati a votare: ecco perchè qualcuno se ne occupa ancora... I bambini non producono e non votano: forse è per questo che ci si accorge che esistono soltanto quando sono cresciuti, e cercano di farsi notare contestando tutto e tutti.

Chi sono esattamente i bambini? Forse saremmo tentati di scrivere cosa sono i bambini? Tutti sappiamo rispondere pensando alla nostra infanzia, ma non è facile farne una teoria. Mi ha sempre molto impressionato, giungendo anni fa a Torino, vedere lunghi viali illuminati da lampioni «provocanti». Certo, pensavo tra me e me, così belle bocce di vetro, a poco più di due metri d'altezza, eserciteranno un'attrazione invincibile per i bambini... Rimasi deluso dopo qualche mese constatando che i fanali erano tutti lì, allineati e intatti. Mi accorsi allora che le città moderne sono senza bambini. Sì le scuole sono piene di frugoli vocanti, ma per la strada eccoli degli impeccabili ometti, così diversi dai miei coetanei devoti della strada e della... fionda, nemici irriducibili dell'unica lampada pubblica che si illuminava — effimera — di illuminare il crocicchio delle «Botteghe» nel preappennino reggiano...

Un anno per prendere coscienza dei bambini può essere utile. Mi ha convinto, ad esempio, a sfogliare qualche libro per capire perchè ci si pone il problema. E basta già questo per rendersi conto che il problema esiste.

Per guardare al mondo dei bambini con sufficiente chiarezza d'idee, è importante superare la tentazione che «un pò di buon senso» sia più che sufficiente. Uno psicologo americano aveva inutilmente cercato di interessare i suoi studenti a un



corso di psicologia. «Quello che mi interessa — diceva uno di loro — sono io stesso e la gente, così come la vedo nella vita quotidiana.

Mi basterà studiare direttamente la natura umana...».

Quel professore volle saggiare il tenore del buon senso comune e organizzò con gli studenti un test. Le risposte «sbagliate» (dettate dal buon senso!) diedero delle sorprese significative e dimostrarono che la media del buon senso era decisamente fallimentare!

E' opportuno che l'Unesco insista in modo speciale sui diritti del bambino, in mondo che stenta a riconoscerli, cominciando da quello fondamentale della vita, cioè a nascere in pace, all'educazione, alla salute, al rispetto...

La dottoressa Ruth Dirx in un volume divenuto classico («I bambini hanno bisogno di buoni genitori» 2.a ed., pp 233) accusava i suoi connazionali, i tedeschi, come «i peggiori nemici dell'infanzia», esemplificando con episodi di... feroci punizioni corporali in famiglia e a scuola.

Educare con misura è concetto assai difficile, e la realtà che ne dovrebbe conseguire è ancor più problematica.

I bambini hanno comunque dei doveri.

Penso specialmente ai bambini... degli altri. In un simpatico manuale dedicato alle «50 parole chiave della psicologia del bambino» (a cura di J. Montoy, 2.a ed. pp. 238), oltre a voci importanti come *Carattere, Crisi, Difetti, Personalità...*, ho trovato un sintetico programma per i genitori che intendono allevare dei perfetti delinquenti. Merita di essere riletto:

- Fin dall'infanzia dategli tutto ciò che desidera: crescerà pensando che il mondo gli debba tutto.
- Non indicategli alcuna informazione morale. Quando sarà maggiorenne, sceglierà egli stesso il proprio modo di vivere.
- Non dategli mai: «Questo è male», perchè potrebbe trarne un complesso di colpa. E quando lo arresteranno, perchè ha rubato un'auto, si persuaderà che è la società a perseguitarlo.
- Raccogliete e ordinate voi le cose che lascia in disordine, e si convincerà che la responsabilità è degli altri.
- Litigate spesso in sua presenza. Quando la vostra vita a due si sfascerà, non ne avrà turbamento.
- Dategli tutto il denaro che vi chiede. Non costringetelo a guadagnarselo. Fa piacere rendersi conto che prova le vostre stesse difficoltà.
- Fate in modo che siano soddisfatti tutti i suoi desideri, per non farne un frustrato.
- Difendetelo ovunque. Sono gli insegnanti, gli altri, che non lo capiscono e han torto, povero piccolo...

Qualche tempo fa in una scuola, ci fu uno scioperò perchè... c'erano i pidocchi. Dunque, pensai, si torna ad antiche paure ancestrali! Una volta, in casi del genere, ogni mamma spazzolava diligentemente i suoi rampolli: oggi si preferisce affrontare la cosa alla grande, con più viva coscienza sociale, con proteste e tavole rotonde, cortei e... scioperi.

Mali vecchi, mali nuovi: e i bambini? Forse sono ancora loro a pagarne le spese. E' vero: non producono, non votano, ma sono il sorriso del mondo. Anche il nostro.

Ricordiamocene almeno nell'anno del bambino!

LAMBERTO SCHIATTI

Cronaca del Santuario

DICEMBRE

- 8 Il Coro della Valle S. Martino, diretto dal M.o P. Antonio Raimondi, porta una nota di solennità, eseguendo a perfezione alcuni nottetti durante la Messa vespertina.
- 9 Cinquantesimo di matrimonio dei genitori di P. Livio Balconi, somasco.
- 22 Due Padri Passionisti del Santuario della Madonna della Stella (PG) celebrano all'altare del Santo.

Gennaio

- 7 Cinquantesimo di matrimonio di Valsecchi Abele e Carolina di Rossino.
- 22 Don Antonio Bolis, cappellano dell'Ospedale Niguarda di Milano, celebra all'altare del Santo, ricordando gli ammalati.
- 27 Matrimonio di Galli Luciano e Airoidi Alberta di Lecco.
- 31 Mons. Gandini Luigi, prevosto di Seregno, celebra all'altare del Santo.

Febbraio

- 3 Numeroso gruppo di Suore Orsoline di S. Girolamo inizia il corso di Esercizi spirituali presso l'altare del Santo.
- 5-9 Ragazzi e giovani del Centro Formazione Professionale di Albate (CO).
- 9 La comunità delle Suore Orsoline di Somasca partecipa all'annuale S. Messa di ringraziamento all'altare del loro Santo patrono.
- 11 Quarantesimo di matrimonio di Valdegamberi Virgilio e Ines, di Concorrezzo (MI).
La sig.ra Pattarini Maria di Maggiano (CO) festeggia il suo ottantesimo genetliaco all'altare del Santo.
Mons. Agostino Mayer, Segretario della Congregazione dei Religiosi e Isti-



- tuti Secolari, visita il Santuario.
- 12 Matrimonio di Sabatini Bruno e Anna Maria.
Sacerdoti di Verona visitano il Santuario.
Il Rev.mo Padre Generale e il Padre Vicario dei Somaschi celebrano all'altare del Santo.
- 23 Alunni del Collegio Emiliani di Rappallo.
- 24 Matrimonio di Rigoli Antonio e Maci Teresa di Calolziocorte (BG).
- 26 Pellegrinaggio di Bino Inferiore (VA) accompagnato dal Parroco che celebra la S. Messa.
Ragazzi di Peglio Inferiore (CO) accompagnati dal Parroco che celebra nella chiesa della Valletta.
Mons. Vismara Carlo di Casatenovo (CO) visita il Santuario.
Il sig. Brini Alfredo di Garlate ringrazia S. Girolamo per il cinquantesimo di matrimonio.

LA SCUOLA CATTOLICA ITALIANA IN UDIENZA DAL PAPA

Venerdì 29 dicembre 1970, 800 delegati delle scuole cattoliche italiane (FIDAE) guidate dal Presidente P. Pio Bianchini, nostro confratello, sono state ricevute in Udienza speciale, dal S. Padre nella Sala Clementina.

La federazione celebrava la XXXII Assemblea Generale elettiva durante il quale ha esaminato il problema «riflessioni nella scuola cattolica sul marxismo».

L'incontro con il Papa è stato cordialissimo e festoso oltre ogni dire.

Sollecitato da voi — così si è espresso — ho voluto mantenere una tradizione sempre osservata da Paolo VI — e, ringraziando per la visita, ha ricordato quali siano gli impegni della scuola oggi in Italia, i sacrifici compiuti «per rendere sempre più incisiva, proficua, originale, esemplare» la scuola della Chiesa. La mia parola vuole essere un riconoscimento ed insieme un incoraggiamento da parte del Papa che assicura di servirsi con simpatia e fiducia nella vostra benemerita attività».

Ribadisce il principio che alla base di ogni insegnamento affermando: «... per una sola scuola autenticamente cattoli-



ca è e resta essenziale il riferimento alla superiore e trascendente pedagogia di Cristo Maestro». Ha invitato calorosamente tutti a perseverare in tale opera perché è un apostolato autentico per la Chiesa.

Prima che il S. Padre parlasse, il P. Bianchini, dopo essere stato abbracciato e baciato da Lui ha brevemente ringraziato il S. Padre per la speciale Udienza concessa e l'aveva rapidamente messo al corrente delle gravi difficoltà, di ogni genere, in cui si dibatte la scuola cattolica. Affermava: «Attendiamo dalle Vostre labbra una parola chiara e forte che spinga tutti gli educatori a non lasciarsi sopraffare nella via del servizio fedele e umile, per la scuola cattolica in Italia, anche se le attuali forme di discriminazione costringono a fare la scuola solo per chi può disporre di un certo censo...».

I NOSTRI DEFUNTI

Il 29 ottobre 1978 è salita in cielo l'anima di ZUCCHI LAURA in NOVA di anni 71.

E' stata una abituale frequentatrice del Santuario e dei luoghi di preghiera ad esso collegati. Nei contatti con le persone, soprattutto ammalate, alle quali ha dedicato in ospedale parte del suo tempo, ha rivelato una generosità onesta e un'attenzione delicata. Il suo esempio ci infonda uno spirito di solidarietà ispirato dal Vangelo.

Il 9 novembre 1978, dopo una lunga malattia, ci ha lasciati GUANELLA MARGHERITA in SESANA di anni 55.

Era nata a Franciscio (SO), paese natale del Beato Guanella, ma dopo il matrimonio si era trasferita a Somasca. Spese tutta la vita per il bene della famiglia.

Mentre la affidiamo alla preghiera di tutti, porgiamo al marito e alla figlia le nostre sincere condoglianze.

Il 24 dicembre 1978 il Signore ha accolto fra i Suoi Santi l'anima di AMIGONI FRANCESCA in AMIGONI, di anni 57, di Somasca.

Devota di S. Girolamo, dedicò tutta la sua vita di «mamma» per il bene della sua cara famiglia e dei nipoti. Durante la malattia si recava di frequente a pregare il suo S. Girolamo. I funerali si svolsero a Somasca, officiati dal nipote P. Giovanni Bonacina.



Il 24 dicembre 1978, all'età di 69 anni, a dato addio alla terra MANZONI ROSA GIUSEPPINA in CARSANA.

Non conobbe riposo in vita e la morte la colse sulla breccia. Per anni aveva animato, con sua solerzia, la casa ristoro, dietro alla Valletta, a beneficio dei pellegrini del Santuario. Pensiamo che i devoti di S. Girolamo volentieri la ammireranno ancora da queste pagine.

Il 29 dicembre 1978, dopo breve malattia, ritornava alla casa del Padre, CARENINI ARTURO di anni 78.

Uomo buono ed onesto trascorse tutta la sua vita dedito alla famiglia e al lavoro.

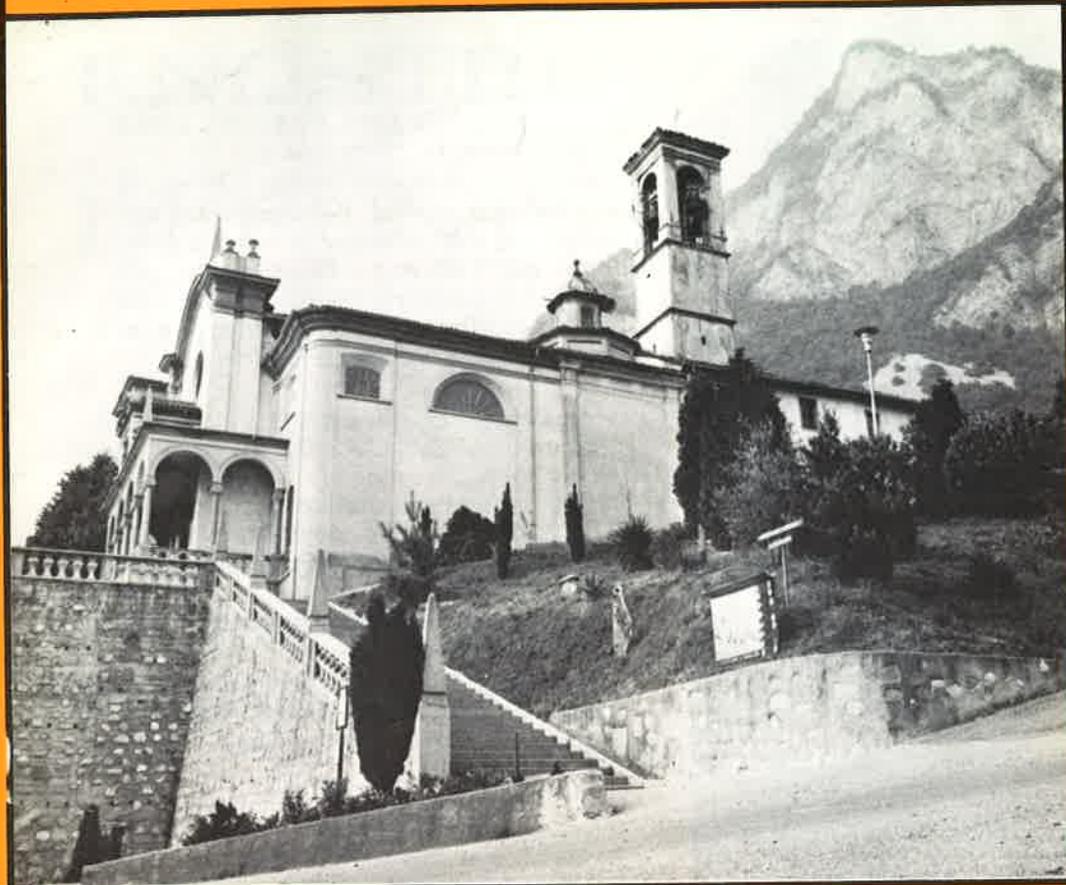
Da poco più di quattro anni aveva celebrato il suo 50° di matrimonio all'altare del Santo di cui era devotissimo.

Il 21 gennaio 1979, all'età di 90 anni, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno GILARDI PIERINO di Olginate.

Seppe fare fruttificare i suoi talenti non dimenticando mai i meno dotati; il suo esempio è rimasto un impegno morale per i cari famigliari che con affetto lo pensano, nella pace dei giusti, accanto a S. Girolamo suo modello di generosità.

Il 24 gennaio 1979 ha lasciato i suoi cari per il cielo BONACINA RICCARDO di anni 74.

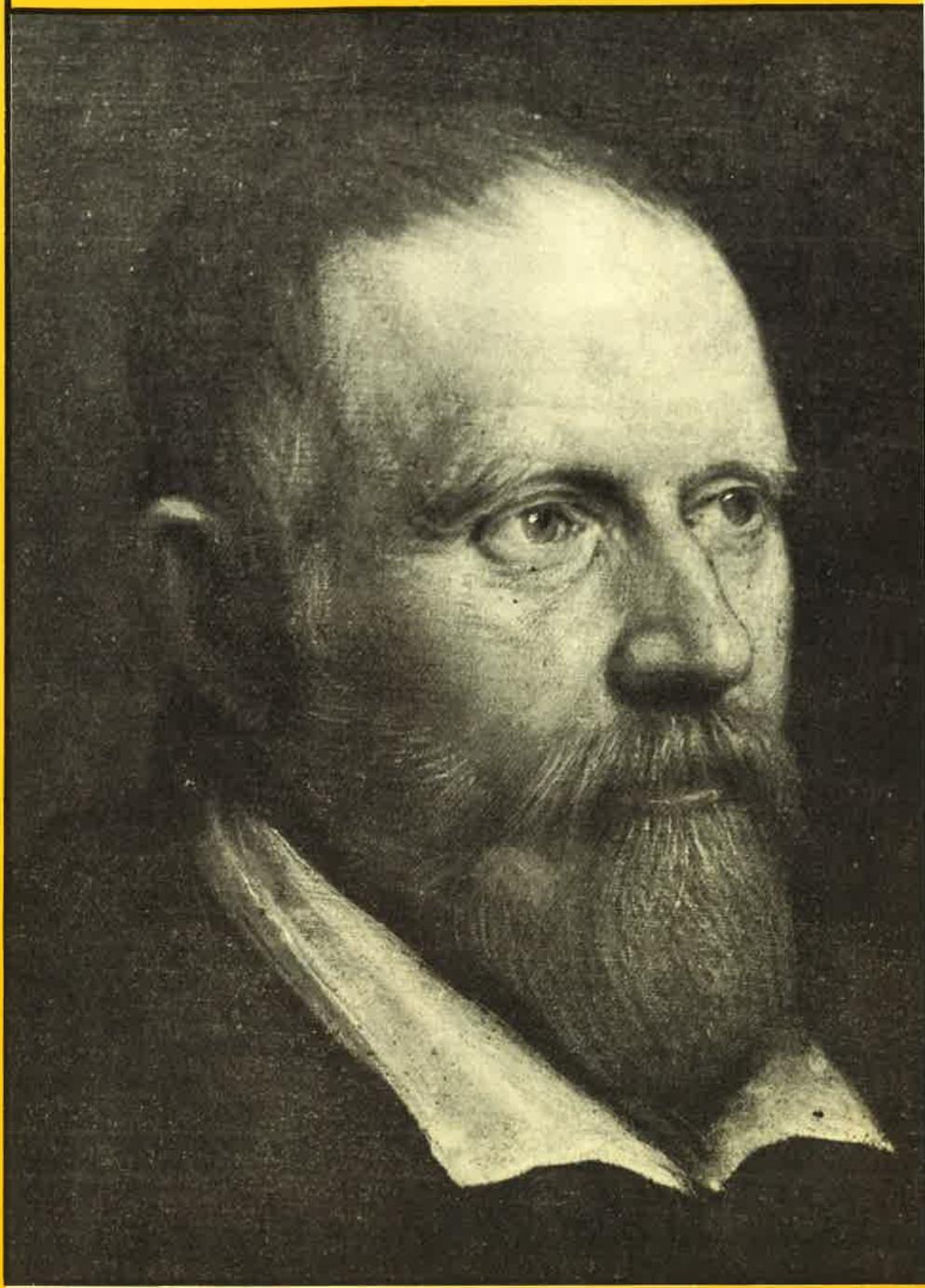
L'indole buona, un cuore grande. il gusto per il lavoro, ha fatto scrivere di lui: «L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto». S. Girolamo, per il cui Santuario tanto ha lavorato, l'ha certamente accolto con gioia in Paradiso.



Bollettino Trimestrale Religioso della
BASILICA SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca - Vercurago (BG) N. 360
Aprile - Giugno 1979 - Anno LXIV L. 350

SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



642092

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%